

*federato con la ragione l' Imperio, e stabilita nella tranquillità la grandezza. Ma le commotioni presenti, che conquassano in ogni parte l' Europa, confondono il culto Divino, propagano l' Heresia, conculcavano gli Stati, servano d' argomento, e di pruova, quali saranno i progressi, se tali sono i primi passi dell' armi Francesi. Io sò, che gli artificii de' nostri Nemici hanno ne' tempi andati sparse gelosie, introdotti disgusti, dipinte dell' ombre; E essendo sospetto tutto quello, ch' è ignoto, hanno causati danni, e discordie; ma il fine è stato Giudice dell' intentioni, e dell' Opere. A' Principi grandi si fa troppo gran torto, quando mancano le notizie certe de' loro consigli, creder tutto alla fama, e sospettar' ogni cosa della loro potenza. Di ciò tanto basti; perche è horamai tempo, che lasciamo le sospitioni, gli sdegni, gli odii, che ci hanno reciprocamente sin' hora tante volte ingannati. Io non posso a questa Repubblica grande, e prudente dar' ostaggio più sicuro dell' amicitia del Rè, che con offerire la sua unione, con ricercare il vincolo della vostra alleanza. Se nella Vostra tutela versa la quiete d' Italia, v' induce l' obbligo, l' istituto v' eshorta, l' interesse stesso vi stringe. Crederà il mio Rè più fortunata la sua resistenza, s' haverà per compagni quelli, che non ricusa delle sue intentioni per giudici; della pace per Arbitri. Se bene da tali offitii furono per qualche giorno gli animi variamente agitati, ad ogni modo, riferiti al Senato, fù uniforme il consenso di non cambiare consiglio, ma d' aggiustare alla neutralità le risposte con istima pari a gl' inviti di due Rè ugualmente affertionati, e graditi, e con eshortationi alla pace; alla quale per conciliarla nella partialità di tanti altri, che dividevano quasi ugualmente l' Europa, l' indifferenza della Repubblica si conosceva necessaria, non che conferente. Da tali risoluzioni restarono più gli Spagnuoli contenti, che appagati i Francesi, a' quali pareva, che trà le domestiche cure avesse la Repubblica deposte l' esterne, e che non abborrissè gli Spagnuoli in Italia, purchè fossero in istato compatibile con la libertà di quella Provincia. Prima che il Bellicure da Venetia partisse, prevedendo, che la Repubblica s' alienerebbe dall' entrar nella Lega; per le amarezze, che col Duca di Savoia passava, la ricercò d' ammettere*

H. Nani T. I.

M m 3

al-

*ma, indifferenti, raccolgono essi con ugual' estimatione gli uffitii.*

*la Spagna assai più satisfatta, che la Francia.*

*alle cui richieste per Savoia non avverte il Senato.*